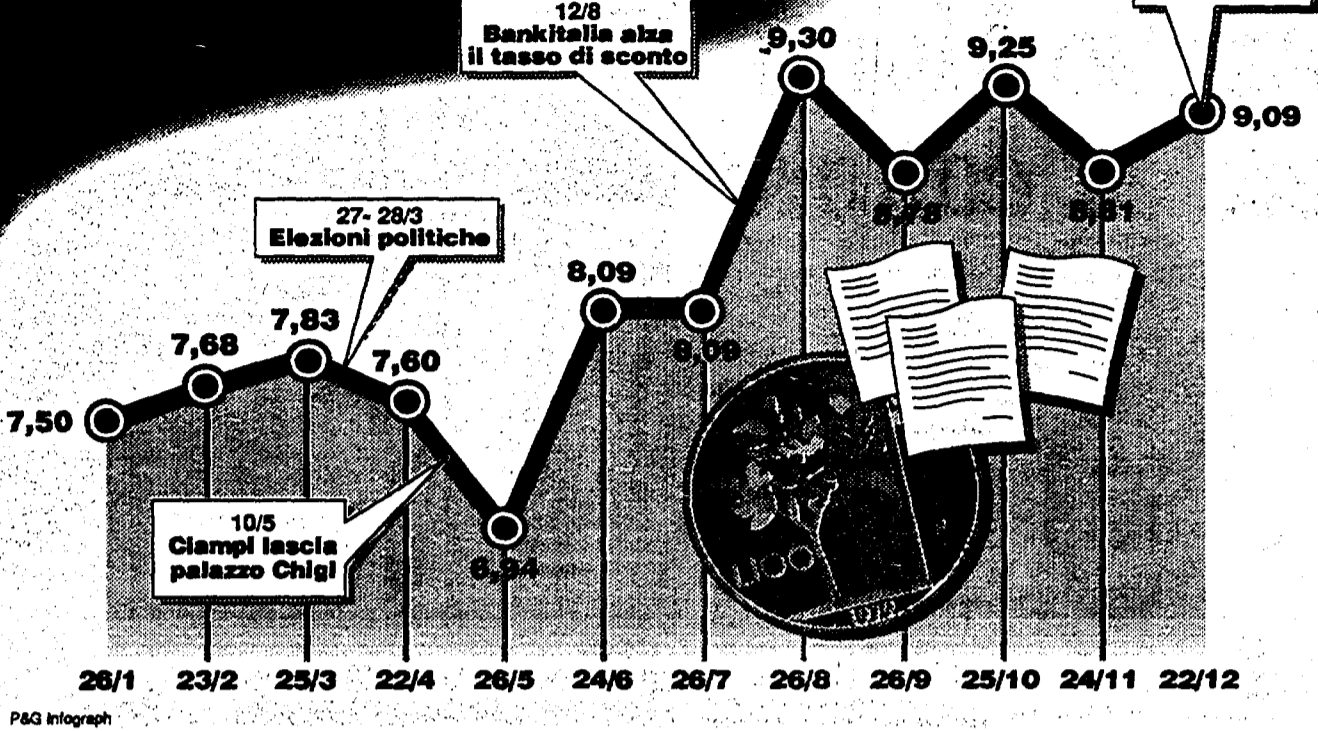


**Mercati fiacchi
marco a 1.042 lire**

Giornata abulica per la lira, con variazioni di scarsa portata in parte per la chiusura del mercato londinese e in parte per la rarefazione della clientela. Nel finale la lira ha ceduto leggermente, concludendo al minimo della seduta, ma sempre nel «sentiero» 1.040/1.042: marco a 1.042 contro 1.040,36 alla rilevazione Bankitalia (1.041,28 venerdì), che è per la ditta tedesca il minimo dal 15 dicembre. Irisori gli scarti del cambio dollaro/lira con una conclusione a 1.642,75 contro 1.640,64 (1.644,18). A Milano, l'indice Mibtel si è fermato a quota 10250, 1,36%, e l'indice delle 30 azioni migliori si è fermato invece a quota 1,44% a conferma dell'interesse per le azioni italiane. Seduta completamente priva di spessore per il secondario telematico dei titoli di stato anche se i prezzi dei titoli a listino sono riusciti a guadagnare 15-25 centesimi rispetto a venerdì. Scambi estremamente ridotti per i Btp-futures: orfani della piazza londinese. In chiusura, il contratto decennale ha guadagnato 29 centesimi, portandosi a 99,82 lire dalle 99,53 di venerdì scorso. Il quinquennale ha fatto segnare un prezzo ultimo di 99,75 lire (+ 20 centesimi rispetto alle precedenti 99,55). Intanto, i tassi di mercato sono rimasti di 24-25 centesimi, all'8,46%, nell'operazione pronti contro termine per 8.500 miliardi. A Wall Street, netta accelerazione della spinta rialzista sulla spinta degli acquisti da parte dei fondi comuni che stanno beneficiando di un forte afflusso di clienti in questo ultimo scorcio del 1994. A metà giornata, l'indice Dow Jones dei trenta titoli principali era in rialzo di 28 punti a quota 3.881. Secondo Michael Metz, della Oppenheimer & Co., il mercato sta beneficiando anche di un ritorno di capitali dal Messico, perché «gli investitori messicani puntavano a fare facili guadagni laggù, ma ora stanno riportando i loro fondi sul mercato Usa», viste le turbolenze valutarie e le difficoltà economiche di quel paese.

UN ANNO DI TASSI IN RIALZO

Rendimenti netti dei Bot a 12 mesi nelle aste di fine mese



Accordo per gli esuberanti Polenghi

ROMA. È stato raggiunto al ministero del Lavoro un accordo per la ristrutturazione del gruppo Polenghi-Bertolli-De Rica (ampliato con l'acquisizione della Cirio dall'Iri). Per la gestione dei circa 350 esuberanti dichiarati dal Gruppo in seguito alla razionalizzazione delle sedi centrali e di alcune produzioni fondamentali come il latte a lunga conservazione, il latte fresco e lo yogurt, si ricorgerà alla mobilità lunga, incentivata dall'azienda, e temporaneamente alla cassa integrazione, con la prospettiva di rientro assicurata dalla mobilità tra le varie unità produttive del Gruppo. L'intesa prevede la concentrazione a Lodi della produzione del latte a lunga conservazione e a Coppo di yogurt. «L'accordo» rievoca un comunicato ministeriale - ha consentito di mantenere intatta la varietà dei prodotti Cirio e di spingere il nuovo gruppo ad assumere una strategia di forte collegamento con l'agricoltura per difendere e rilanciare nel mondo i prodotti tipici italiani.

È in Italia il «pieno» più conveniente

ROMA. A novembre è l'Italia il paese che si conquista l'etichetta di «paradiso dell'automobilista» pur trovandosi ancora, nella speciale classifica stilata dalla staffetta quotidiana petrolifera, al terzo posto (dopo Olanda e Germania) tra i paesi europei più cari per l'acquisto di carburanti. Il bel paese è infatti l'unico che ha ribassato contemporaneamente sia la componente fiscale che il prezzo al consumo (sulla media nazionale) della benzina super e di quella verde, timidamente imitato solo dal Belgio, che ha provveduto a rilocare solo la benzina ecologica. L'Italia si avvicina dunque di più ai desideri degli automobilisti europei anche se il posto d'onore viene saldamente mantenuto dalla Spagna che, da più di un anno, offre la benzina più conveniente d'Europa (1.338 lire/litro per la super contro le 1.700 italiane, le 1.721 tedesche e le 1.868 olandesi).

Pirelli Cavi nel patto di sindacato della Sirti

MILANO. La Pirelli Cavi è entrata nel patto di sindacato Sirti, la società di impiantistica per telecomunicazioni del gruppo Iri-Stet. La stessa Pirelli Spa ha ceduto alla propria controllata Pirelli Cavi circa 2,17 milioni di azioni Sirti, pari allo 0,98 per cento del capitale, già conferite nel sindacato di controllo Sirti e che continueranno a fare parte. In base alla composizione del sindacato, resa nota nell'aprile scorso, direttamente intestato alla Pirelli Spa dovrebbe essere rimasto un pacchetto Sirti pari a circa il 2,1 per cento. Gli altri azionisti sindacati sono la Stet con il 48,93 per cento e le Generali con l'1 per cento.

**«Da maggio Italia nel marasma»
Confindustria: così è stata sfiancata l'economia**



Luigi Abete. Linea Press

1994, anno delle occasioni sprecate. Fotogramma dopo fotogramma, la Confindustria presenta il film dell'Italia berlusconiana vista dal mondo delle imprese. Dalla rapida e sfuggente luna di miele tra mercati e Destra alle delusioni e al traboccamento finanziario. Epilogo: l'Italia si allontana dall'Europa. Investimenti toccata e fuga. Poi, solo la fuga. Dollaro debole, che fortuna. Collocati titoli per quasi un milione di miliardi, metà del debito pubblico.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. L'anno del singhiozzo. O meglio, l'anno delle occasioni perdute. Non bastano le docce fredde dell'istat che restituisce i contorni di un'Italia smiracolata. Non basta neppure quel gruppetto di finanzieri americani, inglesi e tedeschi formati in Piazza Affari ad approfittare degli ottimi prezzi (bassi) delle azioni. È ora di scena la Confindustria con il suo film di fine d'anno, fotogramma per fotogramma un 1994 agrodolce per i mercati. Soltanto agra nel finale. La trama è scritta nero su bianco nel rapporto semestrale sulle previsioni dell'economia frutto del lavoro degli economisti confindustriali. Come tutte, naturalmente, ma leggerle tutte insieme fa sempre un

bell'effetto. Sette mesi fa non erano in pochi, in Francia o in Gran Bretagna, a invidiare l'Italia riuscita miracolosamente a evitare una folle corsa dei prezzi dopo la grande svalutazione della lira. E con una Destra che, nonostante le preoccupazioni su Berlusconi e il conflitto di interessi, Fini e la Lega, parlava pur sempre di privatizzazioni, riordino dei conti pubblici, fine degli intrighi della Prima Repubblica.

L'avvitamento

È durata poco la simpatia per l'Italia del «primo ciclo». Una fugace apparizione, da aprile a maggio. Dopo la meteora, il «secondo ciclo», la stangata, l'Italia della sfiducia

nella politica economica praticata (sarebbe meglio dire non praticata) da una maggioranza risosa e inconcludente. I mercati tiravano sempre dritti, sempre verso il basso. L'arma del tasso di sconto è sempre più spuntata di fronte all'ondata di sfiducia. Erano i giorni del marco a 1.030, ottanta lire tonde tonde più di quanto valesse quando Berlusconi si trasferì a Palazzo Chigi. Anche questo un pallido ricordo visto che ora il marco vale dieci lire in più. Complotto? Se ci fosse stato un complotto, i mercati non avrebbero preso per buona la propaganda sulla finanziaria. Quando a fine settembre venne presentata la manovra, i tassi a breve scesero sotto al 9,25%, quelli a lunga sotto il 12%. Se non era quella un'apertura di credito...

Il gioco dei tassi

Peccato che subito dopo si sentissero solo le urla contro i giudici, delle risse nella maggioranza, si vedessero i primi bagliori di un aspro scontro sociale sulle pensioni. Vere e proprie deflagrazioni per i mercati. Risultato: tassi a breve più alti di un punto rispetto al minimo di maggio; il differenziale di rendimento tra il Btp e bund tedesco

passato dai livelli minimi degli ultimi tre anni, sotto i 2,5 punti a maggio, ai 5 punti di metà dicembre. Chi investe, da maggio in poi lo ha fatto puntando su scadenze sempre più brevi. Cct e Bot a valanga, sempre più tassi variabili sulle emissioni per compensare le turbolenze sui mercati e l'aspettativa di crescita dei tassi di interesse a livello internazionale, sempre meno tassi fissi. Nel 1994, l'Italia è stata inondata di titoli di stato per un ammontare di quasi un milione di miliardi, metà del debito pubblico. E come se risparmiatori e investitori avessero staccato un assegno con 15 zeri a favore del Tesoro italiano, nota l'agenzia economica Radiocor. Infine, la lira. Tra gennaio e maggio, il cambio nominale si è rafforzato sia sulle valute europee che sul dollaro. Poi, il capitolino continuo. Per fortuna il dollaro è stato debole su tutte le valute europee. Per chi non fosse convinto del film dei «due cicli», legga i dati della Borsa: nei primi cinque mesi l'indice Comit ha guadagnato oltre il 22%, al 7 dicembre dava l'1,46% di calo. Dopo il voto di marzo c'erano affari per più di 2 mila miliardi: giornalieri, prima di Natale siarrava a malapena a 400.



Stefano Nicossi. World Photo

È la maggiore agenzia di informazione economica italiana. L'Olivetti l'ha ceduta per una cifra ancora ignota

Radiocor al «Sole 24 Ore», ma il caso non è chiuso

Statali, oggi per i prepensionati l'ultima chiamata

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la circolare dell'Inpdap che fissa a oggi il termine utile per presentare la domanda di riammissione al servizio dei pubblici dipendenti che avevano presentato domanda per la pensione - e avevano già cessato l'attività lavorativa - entro il 28 settembre 1994. Viene così sanata la situazione che si era venuta a determinare a causa del decreto di sospensione per le domande di pensionamento anticipato. Il periodo tra cessazione del servizio e riammissione, spiega l'Inpdap, non interrompe la continuità del rapporto di Impiego. Sono soggetti alla sospensione i trattamenti di pensione anticipata relativi al periodo dal 28 settembre '94 al 1° febbraio 1995; non sono colpiti da tale sospensione i trattamenti di pensione decorrenti dal 27 settembre 1994 (ultimo giorno di servizio 26 settembre '94) riferiti, pertanto, esclusivamente ai dipendenti che avevano maturato diritto a pensione al 31 dicembre '92 e, quindi, esclusi dal contingentamento nell'anno 1994.

Radiocor Telerate, la maggiore agenzia di informazione economica e finanziaria italiana, è stata ceduta dalla Olivetti, che ne possedeva dall'86 il pacchetto di controllo, al «Sole 24 Ore» per una cifra che non è stata rivelata. Il gruppo Class, diretto concorrente del giornale confindustriale, ricorre ai giudici e all'autorità antitrust. Piero De Chiara (Pds) commenta: «Così si acuisce l'anomalia nell'informazione italiana».

DARIO VENEGONI

MILANO. Il Sole 24 Ore ha annunciato di avere acquistato il controllo dell'agenzia di stampa economica Radiocor Telerate. L'intesa è stata sottoscritta ieri e l'amministratore delegato del giornale confindustriale Maurizio Galluzzo si è presentato di persona ad annunciarla ai redattori e ai dipendenti dell'agenzia a Milano. Galluzzo non ha voluto rivelare la somma sborsata per il controllo di Radiocor. Ha però confermato la fiducia all'attuale direttore Dario Seregni, ed assicurato che agenzia e quotidiano rimarranno anche fisicamente distinti. Per tutta risposta le assemblee dei giornalisti e dei poligrafici hanno deciso la revoca dello stato di agitazione e degli scioperi programmati per i prossimi giorni.

mercato dei quotidiani economici. Il foglio della Confindustria acquistando la maggioranza di Radiocor Telerate compie abuso di posizione dominante, in violazione delle leggi antitrust.

Saranno i giudici ordinari e la commissione antitrust a dire l'ultima parola sulla vicenda. Di certo l'Olivetti sembra aver raggiunto il proprio obiettivo, che era quello di cedere il controllo dell'agenzia al massimo prezzo entro la fine dell'anno. L'amministratore delegato Corrado Passera ha infatti disperato bisogno di raddrizzare il bilancio '94 del gruppo, zavorrato già nel primo semestre da oltre 100 miliardi di perdite nette in seguito ad arrischiato operazioni finanziarie. Non solo; il gruppo ha anche interesse a «fare cassa» per far fronte alle esigenze finanziarie imposte in tempi stretti dalla costruzione della rete telefonica cellulare di Omnitel-Pronto Italia, di cui la società di Ivrea è azionista di maggioranza relativa.

Radiocor Telerate è di gran lunga l'agenzia economica più importante d'Italia. Con 135 dipendenti (32 giornalisti) quest'anno dovrebbe realizzare un fatturato di 45 miliardi (nel '93 furono 40,5, con 1,4 miliardi di utile). Dal 1986 il 53,9% del capitale era in mano al-

l'Olivetti. Il restante 46,1% resta in possesso del gruppo americano Dow Jones Telerate.

Nella corsa a due tra Class e Sole 24 Ore quest'ultimo ha segnato ora un punto forse decisivo. Per assicurarsi l'agenzia il giornale della Confindustria avrebbe sborsato, si dice, circa 50 miliardi. Per il conto economico del gruppo di Ivrea di tratta di una boccata di ossigeno quanto mai gradita. Ne risentirà semmai l'equilibrio della nuova divisione Telemedia che avrebbe dovuto accorpate tutte le attività di telecomunicazioni. Ceduta Radiocor, restata al palo la rete telematica Italia on Line. Telemedia raggruppa solo attività minori.

Preoccupato il commento di Piero De Chiara, del Pds. In questo modo, ha dichiarato, «si acuisce l'anomalia nell'informazione italiana. La Confindustria possiede sia il principale quotidiano che la principale agenzia economica». «Un'agenzia leader deve essere al servizio di tutti i clienti giornalisti, anche quelli concorrenti del Sole 24 Ore, e deve ascoltare tutte le fonti economiche, comprese quelle come la piccola e media impresa, le cooperative e i sindacati, che possono avere interessi divergenti dalla Confindustria».

COMUNE DI CARPI

estratto di avviso di gara

Si rende noto che sarà indetto un appalto per la fornitura di applicativi e servizi informatici occorrenti al progetto di diffusione del Sit, per un importo a base d'appalto di lire 478.000.000 + Iva.

L'aggiudicazione si effettuerà ai sensi dell'art. 16, lettera h), D. Lgs. 358/92.

La richiesta d'invito, redatta in carta legale; dovrà pervenire al Comune di Carpi, settore 5/5 - Ufficio Appalti - Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (Mo), entro e non oltre il 20 gennaio 1995.

Il bando integrale di gara è disponibile in visione e ritirabile presso il suddetto Ufficio (tel. 059/649811).

IL DIRIGENTE
Dot.ssa Gabriella Bigi

COMUNE DI EMPOLI

Ufficio Contratti ed Appalti

Si avverte che, in adempimento di quanto prescritto dall'art. 20 della legge 19.03.90, n. 55 "Legge Antimafia", è stato affidato il seguente servizio: Appalto servizio di pulizia dei locali adibiti ad uffici e servizi comunali; Gara espletata in data 29.09.94; Ditta invitata n. 61; Ditta partecipanti n. 24; Ditta aggiudicataria Società Cooperativa La Lucente A.R.L. di Carrara, a conclusione iter previsto dall'art. 37 Direttive Cee 92/50 per le offerte "anomale". Importo di aggiudicazione Canone annuo lire 159.400.000 oltre Iva; Sistemazione di aggiudicazione adottata Licitazione privata (Art. 36, lett. b delle Direttive Cee 92/50 del 18.06.92). Il testo integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune.

Empoli, il 14 dicembre 1994

IL SINDACO
Varis Rossi